La relazione di Natta sulla questione del «Manifesto»

(Della pegina 5)

assai ristretto e dotato di un potere molto forte. Ci sarebbe voluto ben altro per reggere ed avanzare che questa sorta di dispotismo illuminato e discreto, di questa unità, o monolitismo anzi, della direzione che diventa perfino rea to di frazionismo, come si e scritto, ci sarebbe voluto ben altro per diven tare la grande forza che il partito è. se la politica del partito e la sua unitanon si fossero costruite in un rapporto reale con il movimento delle masse e nella verifica costante della prassi sociale e politica. Possiamo osservare che non ha senso, per il problema della formazione e dell'avanzamento dei di rigenti, porre una alternativa tra il metodo della cooptazione e quello di un puro meccanismo elettivo, perché l'alternativa reale è tra una scelta che avviene sulla base di una visione, di una dialettica unitaria del partito come abbiamo fatto al XII, e i compagni del Manifesto lo sanno per esperienza diretta, e quella che viene affidata ai rapporti di forza, al gioco delle cor renti o delle frazioni. Ma io dirò che non è qui il nodo decisivo. Ciò che più conta, che deve essere ben chiaro è che l'atteggiamento di fondo dei compagni del Manifesto di fronte al partito è quello della non congruenza, della non idoneità dell'attuale strumento politico rispetto all'esigenza della rivo luzione socialista, è quello della sfiducia radicale nella possibilità di un rinnovamento nella continuità. Occorre, dunque, la rottura, la riforma gene rale, la ristrutturazione o la rifonda zione, e a questo fine dovrebbe giustificarsi anche una iniziativa come quella del Manifesto. Quale futilità, si dice, l'accusa di frazionismo: noi vogliamo. in realtà, un altro partito! E' vero che i compagni affermano poi che essi non hanno un « modello », una visione pre cisa da indicare, ma a noi pare che ciò renda estremamente più grave l'invito perentorio ad una sorta di autodafé, di palingenesi, senza sapere e senza indicare a quali sbocchi bisognerebbe giungere. In effetti non sono trascurabili ne irrilevanti le differenze tra le ipotesi, le idee che i compagni del Manifesto lanciano in campo — senza tener molto conto, mi pare, del fatto che essi non vogliono essere considerati. come tengono a ribadire, degli intellettuali extravaganti che si abbandonano al gusto dell'esplorazione storica e della progettazione dell'avvenire, ma dei dirigenti politici, responsabili di fronte ad un grande movimento opere al quale non si può dire, dopo una critica radicale della sua organizzazione, che la soluzione può essere forse nel ritorno a Marx. o forse al Lenin del partito bolscevico. o forse al PCI di prima di Lione. La verità, però, è che dietro le differenze di posizioni; dietro, mi si consenta, questo confuso travaglio, vi è in primo luogo la spinta ad un mutamento nella concezione del movimento di classe, e del potere, nel senso che in primo piano si varrabbe porre l'organizzazione di massa, politica e unitaria, nella forma del consigli o dei soviet, con la quale solamente il partito potrebbe entrare in un rapporto dialettico, che lo salvi dal diventare «istituzione», corpo separato dalle masse, fatto burocratico. E' una visione che appare certo coerente a tutta la linea di accentuazione della spontaneità, del momento e della lotta sociale, e di offuscamento della lotta politica, del rapporto tra le forze politiche, dell'istanza della plu ralità delle forze politiche che possono essere impegnate nella lotta per il so cialismo: ma è una visione che accanto all'ipotesi consiliare, soviettista, astra tizzata, avulsa dalla concreta esperienza storica, dimentica della stessa ri flessione critica di Gramsci, deve riproporre quella del partito unico, del partito-totalità. La ristrutturazione, la rifondazione della sinistra diventa a questo punto un'idea che nessuna forza reale della sinistra italiana può certo condividere, e le ragioni della nostra critica, del nostro rifiuto di una tale impostazione ci sembra che coincidano con le ragioni di tutto il movimento di sinistra, con le esigenze di un processo di avvicinamento, di intesa, di unità E' un fatto, tuttavia, che la logica del l'orientamento generale, che ho richia mato, entra in contraddizione con l'hic et nunc del Manifesto, con la posizione e l'azione attuale di rottura, di gruppo ehe devono, per giustificarsi, fare rife rimento, ed esaltare situazioni e momenti della vita del movimento operaio e del nostro partito o di notevole flui

Non possiamo aver dubbi: se l'attac eo critico allo stato, all'organizzazione del partito, al suo gruppo dirigente cisembra che muova da una deforma zione ora pretestuosa ora persino risi bile della realta gli esti di questa proposta rivoluzione culturale o riforma generale del partito che dir si voglia ci sembrano del tutto inaccettabi li, tali da liquidare i caratteri costi tutivi del partito: quelli di formazione politica di massa e di lotta, democra tica e unitaria, e tali da ostacolare e da liquidare la stessa idea di una più ampia unitaria formazione della sinistra.

dità organizzativa o di aperta e per

manente lotta di correnti e di frazioni

Noi non vogliamo certo concludere questo rapido esame delle posizioni politiche che il Manifesto è venuto enunciando e sostenendo e che del re sto si possono ritrovare per questo o quell'aspetto e per la loro ispirazione in gruppi della sinistra e nella loro pubblicistica con una qualche negazio ne del diritto di proporle e di confron tarle nell'ambito della sinistra e del movimento operaio del nostro paese-Ciò che ci preme rendere chiaro è che queste posizioni rappresentano una contestazione, un rifiuto di fondo della politica generale del nostro partito, vengono delineando una diversa e con strastante piattaforma, come gli stessi compagni del Manifesto hanno di chiarato nella commissione, una linea antagonista - anche se in altri mo menti se ne vorrebbe ridurre la portata, parlando di materiali; di ipotesi, di proposte di verifica e di riflessioni critiche -- e una linea che, a nostro giudizio, risulta erronea, pericolosa. son compatibile con la politica del no-

care partito.

Contro il monolitismo e contro il frazionismo

Noi facciamo dunque, innanzitutto, una questione di merito, di giudizio della situazione, di orientamento, di scelte politiche, anche perché il problema di metodo, reale e grave, si in treccia strettamente alle posizioni politiche. I compagni del Manifesto, in alternativa di linea.

Se di questo si tratta, se i compagni credono di dover insistere su queste motivazioni e nella loro azione, diventa evidente che noi siamo di fronte adun fatto che nel suo complesso - la sfiducia dichiarata, l'acutezza del contrasto di posizioni politiche, le inizia tive unilaterali, gli atti di insubordinazione aperti, proclamati e difesi -tende a rompere e a mutare i fonda menti della vita, della dialettica, della stessa lotta política nel partito.

E a questo punto può avere scarso fronte allo spirito di gruppo, alla soli-darietà di frazione, alle posizioni pre-concette, non modificabili, all'atteggiafrazionisme, delle manifestazioni di rottura, di separazione, di disgregazione del tessuto unitario del partito.

Noi abbiamo detto nella Commissione che il nostro giudizio non intende obhedire ad alcun riflesso condizionato. ad alcun tabù storico; intendiamo soprattutto misurare. ed invitiamo ancora i compagni del Manifesto a misurare essi per primi la loro iniziativa ed azione sulla realtà attuale del partito, sulle esigenze della sua politica, su quelle del suo rinnovamento

e sviluppo democratico. Al congresso abbiamo concordemente segnato una discriminante tra carattere democratico del partito, libertà del dibattito e della ricerca, partecipazione democratica alle decisioni politiche e alla loro attuazione da una parte ed organizzazione per gruppi, correnti o frazioni dall'altra. Questa discriminan te l'abbiamo affermata nella convin zione che essa rispondesse ad una necessità vitale ed attuale. L'abbiamo affermata perché nel quadro attuale di una pluralità di organizzazioni politi che di matrice operaia e popolare e di ispirazione socialista: di fronte al l'esperienza grave e lacerante in altri partiti del sistema delle frazioni; di fronte ai rischi che sarebbe stolto sot tovalutare derivanti dai contrasti e dalle divisioni del movimento comunista internazionale, di fronte ai fenomeni della diaspora e dell'inconcludenza set taria: noi abbiamo inteso salvaguarda re l'unità del partito, e il modo di formazione dell'unità che, lo sappiamo, è

fatti, hanno sempre più chiaramente affermato che la loro iniziativa ed azio ne corrispondono non solo ad uno stato di sfiducia nelle forme, nelle sedi, nei canali istituzionali del dibattito e del confronto, ma a quella esigenza di rottura della continuità, dell'assetto del partito, dei modi di formazione della sua volontà collettiva, rottura che sa rebbe ormai la condizione pregiudizia le e necessaria per consentire un confronto di fondo e per giungere ad una

rilievo una qualche disputa terminologica sulla caratterizzazione dell'inizia tiva. Quando si afferma di voler pun tare su una « dialettica di gruppo ». quando si riconosce che è in atto « un collegamento di gruppo su posizioni comuni », quando si è dat- vita ad uno strumento esterno al partito per organizzare la battaglia politica al suo interno; quando all'interrogativo sui rischi si risponde con l'invito e a generalizzare questa esperienza», ci sembra che i compagni stessi vogliano definirsi e proporsi come un gruppo, una frazione, o, se più vi piace, una minoranza organizzata o în via di organizzarsi e che, di più essi propongano questa loro scelta come la via da se guire per tutto il partito. Ora, noi non possiamo ignorare quale può essere lo sbocco. E nella commissione parecchi compagni hanno già documentato come questo meccanismo della separazione. questi vincoli della colleganza abbiano già operato, radicalizzando i contrasti, portando il dissenso fuori delle sedi normali, cercando collegamenti dentro e fuori il partito con iniziative diverse e pubbliche, stimolando l'organizzazione e il raggruppamento di forse e gli achieramenti pregiudiziali del contro e del pro impedendo in tal modo, in alcune delle nostre organizzazioni, la dialettica democratica, il confronto, il diadogo che si infrangono di mento faziceo. Lo shocco è quello del

Messaggio al PCUS del C.C. del PCI

Il compagno Luigi Longo, a nome del CC del PCI, ha inviato il seguente messaggio al Comitato centrale del PCUS:

« Cari compagni, glungano a vel, al valerosi equipaggi delle "Soyuz" 6, 7 a 8, agli scienziati, ai tecnici, a tutti i lavoratori che hanno preparato il volo della flotta spaziale sovietica, le congratulazioni calorose dei comunisti Italiani e l'augurio sincere che questa nuova e straordinaria impresa consegua felicemente tutti gli obiettivi fissati.

e li complesso programma che attualmente stanno svolgende le navi spaziali sevietiche, gli importanti compiti scientifici che esse stanne assolvende, rappresentane un del progresso e di nueve conquiste pacifiche nei campe scientifica, aconomico e seciale.

c Noj vedlame in questa imprese eltre che un simbole luminoso del progresso e della scienza sevietica, una nueva centerma della esigenza di lottere per la cestruzione di un mende pacifico nel qua'e futte le riserse pessane essera dedicate al progresso civile dell'umanità ».

un fatto reale se scaturisce da una dialettica aperta, da un confronto ve-10. da una molteplicita di contributi, da una sintesi politica sulla base del l'esperienza e della lotta di massa Si disinganni chi crede che la nostra ostilita e polemica nei confronti della miziativa del Manifesto sia determinata dalle ragioni del centralismo, dal fastidio per una rivista, dall'insofferenza per la critica o il dissenso, da una preoccupazione che puo apparire ec cessiva di fronte alla sostanziale modestia dell'episodio. Non è così: siamo contrari e preoccupati, come ho largamente documentato, per tutte le ragioni della nostra politica, e della nostra visione del socialismo, perché ab biamo l'obbligo di difendere la democrazia e l'unità del partito, anche se può essere limitata l'incidenza di que sta iniziativa e di questo attacco. Se un merito noi possiamo rivendi care di fronte alla classe operaia, alle

altre forze socialiste e democratiche

del nostro Paese è di aver saputo da re forza e combattività ad un partito di massa, evitando gli esiti paralizzan ti. e contrapposti, del monolitismo e del frazionismo. Non siamo disposti a derogare da questo orientamento. Hogià avuto occasione di dire, e voglio ripeterlo ad evitare equivoci ed analogie forzate, che il punto di coerenza della nostra visione del movimento operaio e antimperialistico, della societa socialista, del partito rivoluzionario, è proprio nella distinzione tra unità e monolitismo; è nell'intendere l'unita come un processo di unificazione, qua le che sia il suo ambito, che muove e tiene conto della pluralita, della molte plicità di esperienze, della integrazione delle forze, e per quello che riguarda l partito in particolare, non solo del la dialettica al suo interno, ma della interazione tra partito e masse, tra partito e altre forze politiche. La critica al Manifesto si fonda su questa nostra visione del rapporto pluralismo unità, democrazia-centralismo, e deve essere ferma, rigorosa proprio perché esso insidia e impaccia una conquista di principio e di metodo, raggiunta at traverso l'esperienza storica del nostro partito e del movimento operaio italiano e internazionale, ostacola una prassi positiva, e le possibilità di un ulte riore sviluppo democratico del partito. con la cristallizzazione e il collegamen to di gruppo, e con la conseguente de formazione della dialettica e della vita democratica del partito.

Questa critica e ripulsa di una iniziativa che si è presentata, ed è stata reclamizzata con strumentale rumore al di fuori del partito, come espressio ne autonoma di dibattito e di ricerca. di innovazione nella vita del PCI - ed è altra cosa — non possono assolutamente farci oscurare o mettere da parte i problemi nuovi, e di rilievo, che ci troviamo di fronte sotto il profilo della elaborazione e della azione politica e perció che riguarda l'organizzazione e gli strumenti del partito. Non può esservi alcun impaccio ad affrontare, anche in questo momento di polemica e di scontro, e l'avevo già chiaramente sottolineato a luglio, ogni proposta, ogni suggerimento rivolti a realizzare una ulteriore apertura e approfondimento della ricerca e della discussione nel partito e verso l'esterno; ogni proposta, ogni suggerimento sulle forme, gli strumenti, i metodi di organizzazione, di lavoro e di lotta per promuovere al massimo la partecipa zione, l'iniziativa, l'azione politica di massa del partito.

Nella Commissione questi temi sono stati dibattuti ed alcuni compagni hanno prospettato l'opportunità che il CC discuta in modo specifico dello stato del partito e verifichi il grado di attuazione degli orientamenti e delle decisioni prese al XII congresso, in merito al processo di rinnovamento, al rapporto partito-masse, al livello di partecipazione democratica. E' ciò che stiamo facendo, che dobbiamo fare nel vivo delle lotte, nella campagna di tesseramento e di proselitismo, e che dobbiamo fare, raccogliendo questa proposta, anche qui, nel Comitato centrale. Ma io voglio ribadire subito almeno un punto. l'orientamento cioè che già abbiamo definito in un'altra commissione del nostro CC - quella per problemi culturali e della stampa. Si tratta dell'impegno di promuovere più ampiamente, in modo organizzato in forme collettive la ricerca e il dibattito, adeguando a questo fine tutti i nostri strumenti, avendo presente che è la linea, la politica del nostro XII congresso ad esigere confronti più ser rati, approfondimenti, e un arricchimento che deve tener conto di ipotesi diverse di diversi elementi di giudizio Apertura sul piano della ricerca, impegno di unita sul piano politico: non sono termini contraddittori; al contrario è una linea feconda se vogliamo pro muovere, come è necessario, una più alta creatività culturale e uno svilup po della nostra politica. Se questo rap porto si rompe può certo soffrirne il respiro, la forza ideale del partito, il coraggio del nuovo, nelle idee e nella iniziativa; ma può farsi parziale, angusta la stessa ricerca. Anche di questo rischio io faccio carico ai compagni del Manifesto: anche qui sbagliano, perchè hanno ancorato un proposito di indagine, di confronto critico, distorcendolo, ad una rottura e ad una contrapposizione politica.

Questo orientamento comporta per ciò che riguarda la nostra stampa, e raccolgo qui anche le indicazioni della 5º Commissione: una riconsiderazione della articolazione della nostra pubbli cistica tenendo conto della esigenza di affrontare altri settori specifici della ri cerca e dell'azione ideale e politica economia, problemi internazionali - e della possibilità di nuove iniziative unitarie. I compagni della Commissione hanno insistito sull'esigenza di una ul teriore apertura, come si dice, non solo nel senso di un impegno più largo nel litiche, nell'analisi delle esperienze di lotta e della realtà italiana, nello studio delle società socialiste, ma anche nel senso di allargamento delle colla-

borazioni Il problema non è solo quello delle redazioni - per Critica Marxista si sta provvedendo alla formazione di un nuovo, più largo comitato di redazione il problema è quello di una maggiore sollecitazione e raccolta di forze che nel partito esistono, e spesso si sentono escluse o trascurate, e parlo non solo di intellettuali ma di dirigenti politici di grandi organizzazioni. Non è facile vincere la tendenza ad un giro sicuro, ma circoscritto di collaboratori. ma uno sforzo deve e-sere compiuto sia da Rinascita che dalle altre nostre

Certo non è pensabile nè possibile trasformare le nostre pubblicazioni in tante tribune libere, in strumenti di esercitazioni e di continue polemiche politiche, ed io sarei contrario a proposte semplicistiche, a tendenze di astratto e confusionario liberalismo.

Tanto più grande può essere l'apertura ai contributi diversi, tanto più vivace può essere il dibattito, quanto più sicura, ferma è la responsabilita. il rigore della direzione. Della direzio ne, dico, non solo nel senso dell'orien tamento politico, che in particolare at traverso il quotidiano, noi abbiamo il dovere di dare in modo univoco, sicuro ad un grande movimento come il no stro; ma della direzione anche nel sen so delle scelte dei temi, delle forme della discussione. Qui noi pecchiamo: è troppo debole la nostra proposta. spesso casuale la ragione e il proble ma, su cui un dibattito viene aperto E lo dico perchè non vorrei che si pensasse che le questioni sono solo quelle delle aperture, della tolleranza, della ampiezza democratica No. sono anche quelle del dirigere, che significa scegliere e guidare e concludere, se vo gliamo che il partito viva e lotti con fiducia in se stesso e con sicurezza

Anche questo dobbiamo ricordare non solo a noi stessi, ma a quanti ci chiedono di tener conto, anche in que sta circostanza, della responsabilità del nostro partito verso tutto il movimento operato e lo schieramento di sinistra del nostro Paese, e a quanti come fa l'Avanti!. non hanno ritenuto nemme no di attendere questo nostro dibattito per gridare ai « provvedimenti buro cratici », per tentare la speculazione delle analogie assurde e inconsistenti. per offrire e dare solidarietà, non a posizioni e a proposte politiche che si dice di non condividere, ma per la fede nella libertà. Ora alle nostre responsabilità, alla fiducia nella nostra politica, nelle nostre idee, nel metodo democratico noi crediamo di obbedire non solo quando cerchiamo di guar darci e di difenderci da malattie e da guasti, come quelli del frazionismo. della dissidenza e della rottura fra zionistica che hanno pesato e pesano su altre formazioni politiche, e che l direttore dell'Avanti! o il segretario del PSI non hanno il diritto di deplo rare e respingere nel loro partito per chiedere a noi di tollerare o di subire nel nostro.

A questa responsabilità soprattutto noi crediamo di aver fatto fronte e di dover far fronte portando avanti nella vita del nostro partito, un ordinamen to, un costume, una pratica che assicurano un libero dibattito ideologico e politico, una dialettica aperta, una coerenza tra gli obiettivi unitari della nostra politica, la visione pluralistica della società socialista e l'articolazione democratica del partito. Per andare avanti su questa strada, come è necessario e come noi vogliamo, bisogna non degradare verso la logica di gruppo. verso la dissidenza frazionistica. come afferma anche l'Avanti! Ma proprio questo è il fondo della questione che il Manifesto ha aperto.

La contraddizione patente dei compagni del 'Manifesto'

Al complesso delle obiezioni e dei ri lievi critici che ho undicato, i compagni impegnati nel Manifesto hanno risposto subordinando in sostanza la conti nuazione o meno della loro attività alla volontà del partito di accogliere e di rispondere alle esigenze e ai problemi ch'essi hanno proposto. L'opimone della Commissione è che bisogna rovesciare i termini di questa proposizione; che sono i compagni del Manifesto a dover sciogliere la contraddizione patente tra la posizione che afferma di mirare al contributo positivo, di voler stimolare la ricerca critica e proporre esigenze, questioni da affrontare con uno sforzo unitario e la posizione che punta sulla scelta unilaterale, procla ma la necessità di atti di rottura e li compie, va alla contrapposizione radicale e all'azione di gruppo. Sono i com pagni del Manifesto che debbono chiari re se essi ritengono che la situazione sia tale in Italia e in campo interna zionale da giustificare le tesi di un rovesciamento della collocazione interna zionale del partito, della sua strategia di lotta per il socialismo, di una ri fondazione del partito, sapendo che con tro tali posizioni il partito deve dare e darà apertamente battaglia. O se pen sano che una riflessione sia possibile. non per qualche accomodamento tatti co, non per non far pagare al partito come si dice i prezzi delle scomuniche o delle abiure, ma una riflessione sul merito delle loro posizioni, sulle scelte d'azione che hanno compiuto, perchè questa è la condizione di una soluzione. di un discorso positivo che può ancora essere aperto.

Se si è pensato che noi fossimo stret ti ed incerti tra il prezzo della tolleranza, della legittimazione e quello dei provvedimenti amministrativi, si è sbagliato, ed è male che non si sia inteso il significato e il valore del metodo che anche in questa circostanza abbia mo seguito; se si è pensato che la prudenza, il rispetto delle regole debbano vincolare solo gli organi dirigenti. per cui è apparso perfino ingiusto o incauto ai compagni che hanno deciso per conto loro di fare una rivista, e con quei contenuti, che noi avvertissimo il partito che avevamo sconsigliato quel la iniziativa, che pubblicassimo le va lutazioni critiche della Direzione: ebbe-

ne si è sbagliato. Non abbiamo intenzione di ridurre nessuno al silenzio, di sbrigare una vicenda come questa con un qualche anatema o interdetto. Ma abbiamo intenzione di mantenere ben fermi i con fini che distinguono la linea politica

e il carattere del nostro partito. Ai compagni del Manifesto abbiamo già detto che sono essi che debbono rispondere, qui nel Comitato centrale, e se non sarà sufficiente di fronte a tutto il partito per il merito e per il modo della lotta politica che essi hanno intrapresa e siamo certi che da tutto

forte persuasione perchè i compagni valutino e intendano l'erroneità delle loro posizioni e delle loro iniziative. Aicompagni del Manufesto abbiamo detto tutti, senza parole grosse, ed io lo ripeto a conclusione, di tener conto dei lunghi anni della loro milizia comunista, della loro esperienza di dirigenti, di un legame tenace che se si spezza comporta una lacerazione, un'offesa irrimediabile per il nostro essere.

Dibattito e lotta politica per la linea del XII Congresso

La 5ª Commissione dopo l'intenso dibattito sulle ragioni, il significato, le conseguenze dell'azione intrapresa dai compagni impegnati nella rivista «Il Manifesto» è giunta alle seguenti conclusioni - approvate da tutti i compagni della commissione, ad ec cezione del compagno Pintor - che sottopone all'esame e alle decisioni del C. C.

Le posizioni politiche via via assunte, il carattere dell'iniziativa, il me todo unilaterale e di rottura con cui è stata è viene realizzata l'attività che si svolge e si organizza attorno alla rivista, gli stessi fini dichiarati - configurano una azione che si con

trappone alla linea politica approvata dal XII Congresso e, piu a fondo, alla nostra strategia di lotta per la democrazia e il socialismo, che si pro pone di rovesciare la collocazione internazionalista del partito nel movimento comunista e operaio, attraverso l'assunzione di posizioni di rottura nei confronti dell'URSS e degli al tri Paesi socialisti europei; che col pisce i principi basilari dell'organiz zazione e della vita del PCI, come formazione politica di massa e di combattimento.

Posizioni di questo tipo che, senza dubbio, sono variamente presenti in gruppi e riviste che sì richiamano al movimento operaio e con le quali i comunisti conducono un aperto confronto e una battaglia di idee, tutta via sono, in tutta evidenza, al di fuori e incompatibili con l'orientamento idea le, politico e organizzativo del partito Il partito ha il dovere di difendere que sto orientamento, come base della propria peculiare ragione di essere nel movimento operato e democratico ita liano, al di là della stessa limitata incidenza dell'episodio del « Manifesto»

Proprio in un momento come questo in cui è necessario e possibile un ul teriore rinnovamento e sviluppo demo cratico del partito per dispiegare più ampiamente la nostra iniziativa in Ita lia e in campo internazionale, per e stendere i legami del partito con le masse operaie e popolari, per dare im pulso ai processi unitari tra le forze

sociali e politiche di sinistra l'azione intrapresa e condotta avanti dai com pagni del « Manifesto » ostacola l'as solvimento di questi compiti, provoca danno al partito, introduce elementi di frazionismo e suscita fenomeni di divisione, in particolare in alcune or ganizzazioni.

La 5ª Conmissione propone che il C.C. rivolga ad ognuno dei compagni che hanno promosso e appoggiato que sta azione l'invito a riflettere nel modo più attento e responsabile sul loro operato, e a desistere da atti o iniziative

 come quelle intraprese -- che sono in contrasto con i compiti e i doveri di militanti, e a maggior ragione di dirigenti comunisti, i quali sono uniti dalla volontaria adesione ad un programma e da comuni regole di convi venza e di azione politica e impegnati in una feconda dialettica interna senza correnti e gruppi organizzati

La Commissione ritiene che il parti to si trova di fronte ad una mammis sibile attività di tipo frazionistico e ad un attacco alla politica del partito, al la sua unita, alle sue irrinunciabili caratteristiche rivoluzionarie Pertanto la Commissione propone al C.C. di in vitare tutte le organizzazioni del parti to, tutti i compagni, a combattere e a respingere tale attività e tale attac co, con il dibattito e con una lotta politica ampia, democratica e serrata riaffermando la linea politica e l'impe gno di rinnovamento e rafforzamento del partito, decisi dal XII Congresso

Ĥ punto

Chomsky - Kolko IL VIETNAM IN AMERICA

Le radici dell'aggressione e il suo effetto boomerang sulla società americana, nelle serrate requisitorie di due intellettuali statunitensi.

Novožilov e Strumilin

LA RIFORMA **ECONOMICA**

Un dibattito fra studiosi di diverso orientamento sui contenuti, le implicazioni e i traguardi dei cambiamenti progettati nell'economia dell'URSS.

Andrel Gromyko LA POLITICA ESTERA SOVIETICA

Il rilancio della « coerilstenza pacifica » come impulso alla soluzione dei problemi internazionali, nella prospettiva delineata dal ministro degli esteri sovietico.

Glovanni Berlinguer **PSICHIATRIA** E POTERE

Le malattle mentali e la manipolazione dell'uomo. I rapporti tra contestazione psichiatrice e movimento operaio.

Lonin OPERE Vol. XXXVI

A cura di G. Garritano pp. 550, L. 3.500 Scritti di Lenin dai 1900 al '23, il periodo della formezione e dello sviluppo del partito bolscavico. In questo volume, il - Testamento di Lanin ».

> EDITORI RIUNITI

GIOVANNI BERLINGUER

PSICHIATRIA FUILILL



Le malattie mentali e la manipolazione dell'uomo. I rapporti fra contestazione psichiatrica e movimento operaio.

EDITORI RIUNITI

UNO STRAORDINARIO **PRODOTTO** CHE ELIMINA I CAPELLI GRIGI

La nuovissima RI-NO-VA Ist risolve completamente il problema dei capelli grigi maschili.

Non è una comune tintura. non occorre scegliere tinte prefissate. Basta applicarla una volta ogni tre settimane per ridare ai capelli grigi il colore di gioventù, sia esso stato ca stano, castano scuro, bruno, nero o di ogni tinta intermedia RI-NO-VA lat vi consente di ottenere un risultato immediato o progressivo, a vostra scelta E' un prodotto dei Labora tori Vaj di Piacenza, in vendita nelle profumerie e farmacie

CALLI ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasol pericolosi il nuovo liquido NOXACORN dona solitevo complete: dissecca duroni e calti sino alla radice Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo callifugo INGLESE el trova nelle Farmacia

Editori Riuniti

Giulio Cesare Italiani

Paolo Graidi CINQUE **CONTRO**

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO ORARIO GENERALE a L. 200

TRIBUNALE DI MILANO Sezione Esecuzioni Civili

Fallimento Cotonificio Valle di Susa S.p.A

Bando di vendita all'incanto del complesso funzionante

Si avvertono tutti coloro che possono avervi interesse che il giorno

avanti al Giudice delegato alla procedura fallimentare intestata, si procederà alla vendita con incanto, in unico lotto, a sensi degli articoli 104 e seguenti del RD 163 1942, n 267, delle attività mobiliari ed immobiliari, costituenti il complesso industriale funzionante della Società fallita, ubicate nei Comuni di Torino - Perosa Argentina - Susa - Chianocco - Borgone S Antonino Rivoli - Alpignano - Collegno - Lanzo - Rivarolo - Pessinetto nonche degli impianti idroelettrici di Meano - Coldimosso - Bussoleno - San Giorgio - Bruzolo - San Didero Borgone - San Valeriano - Pianezza - Grandi Prati - La Villa - Pessinetto Stazione e Centro -Frailino - Stroba - Rivarolo; nonché dei pacchetti azionari della Sp.A Manifattura di S. Giorgio Canavese - S p.A Manifattura Canavese Rayon - S.p.A. Cotonificio di Strambino s.r.l. Il Giorello, nonche, infine, della quota di partecipazione dell'80% del C.I.P.E.E. - Consorzio Industriali Produttori Energia Elettrica

Il tutto come da ordinanza di vendita depositata presso la Cancelleria - Sezione Esecuzioni Civili · della quale ogni interessato può prendere visione. La vendita seguirà al prezzo base ulteriormente ridotta a L. 13 830 146.000 con offerte in aumento non inferiori a L. 100 000 000 (centomilioni).

Per essere ammessi a partecipare all'incanto i concorrenti dovranno presentare, almeno un giorno prima di quello fissato per la vendita, istanza in carta legale e depositare in contanti o assegni circolari l'importo complessivo di L. 2.766 029 200 da vincolarsi a titolo di cauzione e spese. Il pagamento del prezzo dovrà essere effettuato in contanti entro 60 (sessanta) giorni

dalla data di aggiudicazione. Ulteriori chiarimenti ed informazioni potranno essere richiesti in cancelleria (III piano) Palazzo di Giustizia di Milano, oppure direttamente all'Ufficio fallimentare in Milano - Via Fontana n. 2 - Tel. 70.86.48 - 79.00.76. Il Cancelliere Capo Sezione Dett. VINCENZO LAPADULA